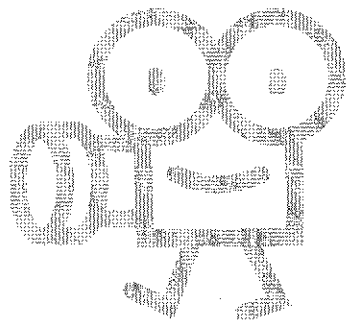


# I FATTORI di valutazione



di **A. Bencivenni**

*Con l'intento di favorire una riflessione, riportiamo l'intervento che Bencivenni ha proposto durante la riunione organizzativa dei Circoli aderenti al 7° Circuito AV lo scorso 2 dicembre a Salsomaggiore.*

A mio avviso, parlare dei cinque fattori di valutazione del Concorso permette di affrontare da un altro punto di vista molti dei temi discussi in questa mattinata.

Occorre sottolineare che i fattori di valutazione sono stati introdotti per promuovere un'idea dell'AV articolata e innovativa, verso una direzione trascurata dalla pratica di molte giurie (oltre che di una mag-

gioranza degli AV) che a volte confessano addirittura di essere colpite e convinte dalla fotografia e/o dall'impatto emotivo (concetto, quest'ultimo che – come ho già detto in altra occasione – andrebbe 'smontato' nelle sue effettive componenti) e di aggiustare poi di conseguenza, in qualche fase del processo valutativo, i punteggi assegnati ai singoli fattori.

La natura dell'AV sembra molto difficile da comprendere – e da applicare – non solo per le giurie e per molti autori, ma anche per gli aderenti dei Circoli che vivono l'AV come prodotto alieno e di risulta senza considerarne nemmeno l'indice massimo di difficoltà, nella



realizzazione e nella ricezione, a confronto con la fotografia e con il portfolio.

Ritengo l'AV un prodotto con una precisa identità e specificità, caratterizzato dalla *contaminazione* – con una valenza

positiva del termine –

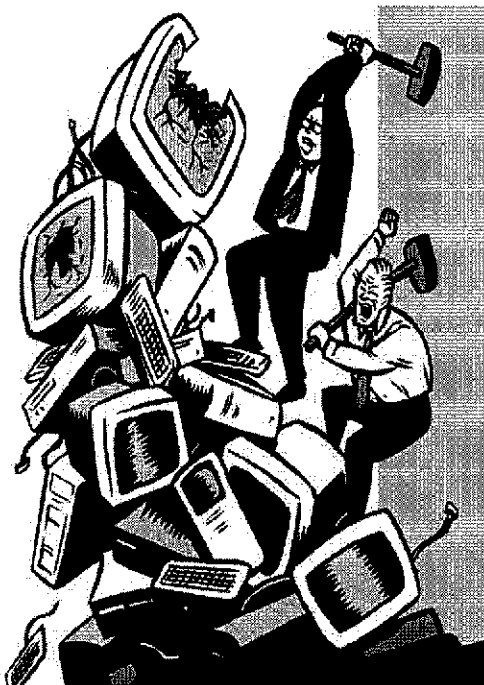
di diversi mezzi e tecniche di ripresa e di composizione del visuale e del sonoro e dalla *contaminazione* di riferimenti, analogie, citazioni rispetto a forme di espressione quali il cinema, il fumetto, le opere di scrittura, la grafica, etc.

*Contaminazione*, a mio parere, ancora in parte inesplorata o non riconosciuta (vedi, ad esempio, il rapporto con

il *lettering* e la grafica e con particolari tipologie del fumetto) e che può essere rilevante nel mondo della *visual culture* attuale come elemento sofisticato e colto non meno del portfolio o dei lavori della video arte.

A f f e r m o che può essere rilevante se davvero si orienta verso il trattamento di un soggetto in forme di sviluppo discorsivo - diegetico - narrativo o di continuità argomentativa, eventualmente con

protagonista/i, il soggetto e la sceneggiatura di base venendo considerati secondo le modalità tipiche, ad esempio ma non necessariamente, del corto cinematografico.



Mi sembra che non si sia sottolineato abbastanza che anche l'utilizzo nell'AV di parti in video, elemento di quella *contaminatio* di cui prima, è coerente con questa idea dell'audiovisivo molto più che con la forma, che mi accingo ad approfondire, della *serie* (di qui le resistenze, non so quanto consapevoli e di solito acquate dietro le istanze della purezza originaria).

Secondo una personalissima valutazione, solo il 20% circa delle opere 2012 rientra nelle caratteristiche sommariamente descritte o ad esse può avvicinarsi.

Verrrebbe da dire, pur senza dare soverchia importanza al giocattolo della disfida, che, in una corretta interpretazione dello spirito delle norme istitutive, tutte le giurie avrebbero dovuto valorizzare innanzi tutto questo 20%.

Naturalmente, non si possono promulgare editti *ad excludendum*. Si mantiene, ovviamente, la cittadinanza per il documentario e il *reportage* che, tra l'altro, contengono a volte parti

'narrative', e per la *serie sonorizzata* che anche quest'anno è stata preferita, come ricordato sopra, da autori e giurie.

E' opportuno, forse, risalire brevemente alla genesi dell'attuale AV digitale ricordando che è una filiazione degli AV con diapositive prevalentemente di natura documentaria riferita al viaggio, rispetto ai quali l'idea di comporre una serie di immagini legate tra di loro da un tema comune e accortamente accompagnate da un brano musicale e/o da un commento parlato sembrava innovativa.

E qui siamo rimasti, di fatto, nonostante le meraviglie della tecnica.

Un cenno di analisi.

Le immagini – è quasi un luogo comune della lettura della fotografia – sono molto più vive quando vengono inserite in una serie.

Spesso nell'AV – vedi la situazione esemplare degli abituali vincitori di diversi concorsi – le immagini della serie non sono connesse direttamente



tra di loro da una necessità argomentativa o narrativa ma da una virtualità e orizzontalità *illustrativa* che fa riferimento alla cornice (il tema dell'AV) e agli obblighi rappresentati dai tempi musicali e/o dalle parole-*input* di una canzone, sfiorando, in quest'ultimo caso, ma talvolta senza veramente conoscerlo, il mondo dei video-clip.

Esercizio utile per comprendere appieno le caratteristiche della *serie* negli AV – diversa, occorre dirlo, dalla *sequenza*, che è costituita da un insieme (o da un sottoinsieme) dotato di continuità interna, anche

formale e dinamica, tra le immagini – è quello di cambiare la posizione di alcune immagini e scoprire che non si turba fondamentalmente il processo *illustrativo* ed *esornativo*, ovvero di eliminarne una parte senza che muti fondamentalmente il valore del medesimo processo.

Dopo queste digressioni, è giusto ritornare rapidamente alle pratiche di valutazione dalle quali ero partito; mi chiedo se abbia ancora senso proporre le complesse tabelle dei punteggi quando le intenzioni delle norme vengono così disattese e appaiono di frequente poco



accurate l'analisi e la conoscenza delle specificità degli AV. Tanto più che, se è vero che in fondo i concorsi non hanno rilevanza di fronte al valore di una proposta di tipo creativo e culturale, i risultati e le classifiche sono comunicazioni e messaggi inequivocabili di indirizzi e tendenze approvati e appetibili.

[A questo punto, con numerosi interventi, si discute della sorte delle tabelle dei punteggi di valutazione, dei giudizi, etc. Emerge la proposta di mantenere le tabelle e i punteggi come strumento non pubblicizzabile delle giurie (e come fonte per un giudizio sul loro operato), giurie alle quali verrà però richiesta una valutazione per esteso dei primi 20 lavori, con apposita trattazione dei diversi fattori di valutazione nelle motivazioni espresse per i primi tre classificati.]

A conclusione delle mie considerazioni, dichiaro di condividere gli indirizzi e gli auspici della maggior parte degli interventi che mi hanno preceduto

perchè mirano a valorizzare e a diffondere una concezione 'alta' dell'audiovisivo.

A questo proposito, mi permetto, comunque, di ricordare che esistono, per l'AV come per il cinema e altri prodotti culturali, campi diversi di realizzazione e di ricezione solo in minima parte sovrapponibili, esistono e esisteranno gli AV per molti e gli AV per pochi. *C'est la vie*, che ci piaccia o no.

